Bugiardi e ladri

I giornali padronali, i ministri dc, gli esponenti socialdemocratici e repubblicani piangono sul fatto che in Italia si lavorerebbe troppo poco.

E' UNA SPUDORATA MENZOGNA: negli ultimi cinque anni l'incremento della produttività (cioè del prodotto per ogni addetto) è stato il più alto dell'Europa occidentale: il 6,3 % in più all'anno.
Gli operai, sottoposti a ritmi di lavoro sempre più duri, hanno dato una quantità crescente di ricchezza al paese.

LO SCIOPERO DEI PADRONI

Mentre crescono produttività e profitti, cosa fa il padronato?
NEL 1970 GLI INVESTIMENTI INDUSTRIALI SONO RIMASTI ANCORA AL LIVELLO DEL 1963
E' questo un vero e proprio sciopero del capitale a cui si deve il ristagno dell'economia.

IL PATRIOTTISMO DEI CAPITALISTI: OTTOMILA MILIARDI ALL'ESTERO!

Invece di investire in Italia ove occorrono milioni di nuovi posti di lavoro, si è preferito andare a cercare più facili profitti all'estero: in dieci anni ben 8000 miliardi di risparmio nazionale sono stati esportati (negli ultimi 5 anni, una media di 1200 miliardi annui). Con questi soldi si sarebbero potuti raddoppiare gli investimenti nel Mezzogiorno.

I governi a direzione d.c. hanno consentito questo colossale furto di ricchezza nazionale, lo hanno incoraggiato votando al fallimento ogni programmazione economica e sabotando le riforme.

LA D.C. E I SUOI ALLEATI DI IERI E DI OGGI SI SONO MERITATI IL PLAUSO DEI PADRONI. NON SI MERITANO IL VOTO DEI LAVORATORI

Svolta democratica VOTO AL PCI

Si è aperto a Roma il convegno promosso dalle tre Confederazioni

Impegno di lotta dei sindacati per il rinnovamento della scuola

Presenti al dibattito 700 dirigenti sindacali — La relazione di Storti — Messo in rilievo lo stretto legame tra la lotta dei lavoratori e la battaglia per la riforma della scuola

Si è aperto ieri a Roma il convegno nazionale delle tre confederazioni sui problemi della scuola, con la partecipazione di più di 700 dirigenti sindacali, rappresentanti delle diverse categorie, e di numerose province. L'assemblea — che era presieduta da Vanni dell'Uil, Scheda e Vignola della Cgil, Storti e Scalia della Cisl, dai tre segretari nazionali dei sindacati scuola, Capitani per la Cgil, Renzi per la Uil, Damiani per la Cisl — è stata aperta da una relazione di Storti che ha parlato a nome delle tre confederazioni.

Il relatore ha innanzi tutto sottolineato la grande importanza di questa riunione unitaria che in un momento particolarmente grave per la vita politica ed economica del paese vede impegnate le organizzazioni dei lavoratori a discutere i contenuti, i modi, e i tempi di un'azione di tutto il mondo del lavoro — e non solo del personale della scuola — tese a risolvere la pesantissima crisi in cui si dibattono le nostre istituzioni scolastiche.

La relazione ha dato molto rilievo allo stretto collegamento fra la riforma della scuola e le altre riforme per le quali si battono i lavoratori. Da qui la necessità di sconfiggere la visione errata, settoriale e corporativistica dei sindacati autonomi, che ha danneggiato per anni gli interessi stessi degli insegnanti e ha provocato un indebolimento di tutta l'azione della categoria.

D'altra parte, oggi i sindacati autonomi avvertono il rischio di rimanere isolati e al loro interno sono avvenuti e avvengono ripensamenti, tensioni, fratture che aprono la prospettiva di nuove scelte verso una politica sindacale che stabilisca contatti più stretti con l'intera classe lavoratrice.

Dopo aver esposto le ragioni per cui i lavoratori sono interessati in modo immediato e diretto ai problemi della scuola, il relatore ha prospettato i complessi problemi che pone lo sviluppo della scolarizzazione (su due persone che lavorano oggi ce n'è una che studia) a cui non corrisponde un cambiamento dell'indirizzo dello sviluppo economico del paese. La manodopera in cerca di prima occupazione è in costante aumento e la scuola svolge quindi oggi una funzione di contenimento apparente della disoccupazione; da qui la necessità, prima che si verifichino fratture irreparabili, di imporre una espansione «più sostenuta e costante dell'occupazione, con una sua ristrutturazione che arricchisca le mansioni e imposti in termini diversi i ruoli dirigenziali. Per questa via la riforma della scuola passa attraverso la fabbrica».

Dopo aver affrontato una serie di importanti problemi (diversa programmazione della spesa pubblica, ruolo delle Regioni, cambiamento dei contenuti culturali dell'istruzione scolastica, ecc.) la relazione ha indicato gli obiettivi specifici che deve porsi l'azione sindacale. Innanzi tutto la diffusione della scuola materna statale e passaggio obbligato e insostituibile per una effettiva realizzazione del diritto allo studio. Poi scuola a tempo pieno a partire dal prossimo anno scolastico almeno per tutte le prime classi della scuola elementare e media; gratuità assoluta della scuola dell'obbligo, abolizione delle pluriclassi, classi differenziali e di aggiornamento; potenziamento dei servizi medico-psico-pedagogici; riduzione del numero di alunni per classe fino a giungere a non più di 20 nella fascia dell'obbligo e di 25 nella scuola superiore.

Per l'università si chiede un «più rilevante intervento nell'erogazione dei servizi» (laboratori, biblioteche, trasporti, mense, alloggi, assistenza sanitaria, ecc.), mentre per il salario studentesco ha precisato che le confederazioni chiedono che sia attribuito ai figli dei lavoratori, escludendo un criterio meritocratico, partendo dai più bassi livelli di reddito. Ha proposto che sia dato attraverso graduatorie di ateneo da commissioni in cui con gli studenti siano presenti in modo determinante i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali. Per la scuola secondaria i sindacati optano per una struttura unitaria «onnicomprensiva», ricca di opzioni, in modo da evitare scelte professionali anticipate o l'abbandono della scuola. Un altro obiettivo è l'elevazione della frequenza obbligatoria al 16 o ai 18 anni.

Dopo avere illustrato il problema dei lavoratori studenti e dell'edilizia scolastica (per la quale ha chiesto fra l'altro l'immediata utilizzazione dei 900 miliardi gia stanziati), il relatore ha polemizzato con chi si oppone alla gestione sociale della scuola e considera i sindacati «forze esterne» ad essa. «Le organizzazioni dei lavoratori hanno il pieno diritto di intervenire in tutte le scelte che riguardano la scuola, poichè il mondo del lavoro ne è una delle componenti più consistenti», e ha continuato precisando: «Le componenti interne alla scuola — personale docente e non docente, studenti — hanno diritto ad avvalersi dell'assemblea aperta e questa deve divenire uno degli strumenti per l'effettiva elevazione culturale della scuola italiana».

Nella relazione sono poi stati affrontati i problemi dello stato giuridico degli insegnanti e sottolineate l'importanza e la necessità della lotta unitaria per realizzare il rinnovamento della scuola. Il relatore ha concluso sostenendo che «la scuola ha bisogno soprattutto di azioni, di fatti e di risultati» e ha fatto un esplicito appello all'unità: «E' tempo, ha detto al termine della relazione, di unità sindacale. Difficilmente sarebbe valida un'azione a nome della classe lavoratrice portata avanti da un esercito irregolare che si muovesse in direzione parallela o anche convergente: il successo della lotta di tutti i lavoratori e quindi anche di quelli della scuola è strettamente legato all'unità sindacale».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito del quale riferiremo domani.

Marisa Musu

Il «Corriere» licenzia Spadolini e assume Piero Ottone

MILANO, 3

Il prof. Giovanni Spadolini non è più direttore del *Corriere della sera*. Questo pomeriggio, alla ripresa del lavoro, gli è stata recapitata la lettera di licenziamento. Al suo posto è stato chiamato Piero Ottone, fino a questa mattina direttore de *Il Secolo XIX* di Genova.

Il comitato di redazione del *Corriere della sera*, appena avuta notizia del provvedimento preso dalla SAS Fratelli Crespi, proprietaria del giornale, ha espresso la sua protesta per il modo con cui l'ex direttore è stato licenziato.

Un significativo appello ai cattolici

A Pistoia 27 parroci condannano la scissione nelle ACLI

«Il conservatorismo politico, economico e sociale usa sempre, come arma prima e più efficace, la divisione del mondo operaio»

PISTOIA, 3.

Ventisette sacerdoti del Pistoiese in un documento, diffuso dal mensile delle ACLI «Nostro impegno», hanno condannato la scissione dei settori più arretrati e conservatori del movimento, i quali, come è noto, propugnano la sudditanza delle ACLI alle scelte politiche della DC.

I sacerdoti della diocesi di Pistoia — così inizia la dichiarazione — «vivendo nei loro ambienti a continuo contatto con operai cristiani praticanti e non praticanti, hanno preso coscienza delle vicende del mondo operaio con le sue difficoltà, sofferenze ed incertezze».

«In questi ultimi anni — dice il documento — con gioia hanno potuto constatare un risveglio positivo e ricco di promesse del movimento operaio — attraverso l'unità di azione dei sindacati — che fa sperare sul superamento delle ingiustizie più gravi e più pesanti della società capitalistica in cui viviamo e, conseguentemente, in un reale progresso dei ceti più umili.

«Questa speranza, per noi sacerdoti, è anche più esaltante in quanto — per la prima volta nella storia del movimento operaio italiano — un forte movimento operaio cristiano le ACLI, è protagonista, insieme ad altri gruppi, del risveglio di tutto il mondo operaio, apportando quei valori che la Chiesa nella "Pacem in terris", nel Concilio, nella "Populorum progressio", nella "Octogesima adveniens" e nei documenti di alcuni episcopati aveva proclamato.

«Come ogni fase della storia del movimento operaio, anche questa fase ha trovato forte opposizione nel conservatorismo politico, economico e sociale che usa sempre, come arma prima e più efficace, la divisione del mondo operaio.

«Anche il movimento operaio cristiano è stato ferito con l'arma della divisione per motivi di clientelismo politico e di sfruttamento della religione come elemento di conservazione delle strutture dominanti.

«Quello che più ci dispiace è il constatare che anche nella nostra diocesi si è verificato un tentativo di rottura del movimento operaio cristiano con la partecipazione, purtroppo, di alcuni sacerdoti.

«Noi non vogliamo, qui, discutere se nell'azione delle ACLI pistoiesi o nazionali ci sia qualche cosa da condannare, da modificare e da esaminare con attenzione e prudenza; vogliamo solo affermare che, a nostro parere, è profondamente dannoso per gli operai, per le classi più umili e per la Chiesa italiana la divisione del movimento operaio cristiano.

«Ogni divisione, perciò, del movimento operaio cristiano fa arretrare di decine di anni il superamento della deleteria frattura fra Chiesa e operai, uccide la fiducia che già in Italia stava rinascendo in tanti lavoratori nei confronti dell'attività dei cattolici e impoverisce sempre più l'azione pastorale della Chiesa italiana.

«Per questi motivi, noi sacerdoti, mossi unicamente da intenti pastorali, invitiamo tutti — operai cristiani e sacerdoti — ad evitare ogni divisione e il conseguente pericolo della liquidazione del movimento operaio cristiano in Italia».

Più iscritti al Partito e alla FGCI per il Congresso

1.677 nuovi tesserati nelle fabbriche napoletane

22 Federazioni della FGCI hanno superato gli iscritti dell'anno scorso - Oltre mille giovani reclutati a Milano, 880 a Modena, 874 a Roma

Procede con slancio l'attività di tesseramento e proselitismo in onore del XIII Congresso. A Napoli dove già 56 sezioni hanno superato il 100% altre 33 sezioni si sono impegnate a raggiungere questo risultato per la data del Congresso nazionale.

Particolarmente significativi i risultati nelle fabbriche napoletane: le sezioni operaie — molte delle quali costituite recentemente — hanno reclutato 1.677 nuovi compagni (su 3.300 reclutati complessivi della federazione). Da segnalare in particolare: la Vetreria Ricciardi con 49 reclutati; il Cantiere Navale Ferbo con 40, l'Italcantieri con 70, il Cantiere Metallurgico Italiano e l'ALFA-SUD entrambe con 120 nuovi iscritti, Italsider con 150 e le Ditte Italsider con 215.

Prosegue con successo anche il tesseramento alla FGCI. 22 Federazioni hanno già superato gli iscritti del 1971. Hanno raggiunto il 100 per cento Bergamo, Crema, L'Aquila, Potenza, Ragusa, Tempio, Cuneo, Lecco, Como, Mantova, Trento, Belluno, Venezia, Prato, Foggia, Brindisi, Catanzaro, Reggio Calabria, Trapani, Oristano, Carbonia e Sassari. Due regioni, la Basilicata e la Sardegna sono oltre il 100%. Fra le Federazioni che si sono avvicinate al 100% sono Milano, Terni, Chieti, Livorno, Viterbo, Caserta, Macerata, Ferrara, Matera, Lecce.

L'attività di reclutamento continua con successo in molte città come dimostrano i risultati di Milano (1057 reclutati con oltre 30 circoli nuovi), Modena (880 reclutati), Roma (874), Napoli (770), Reggio Calabria (663), Bologna (655), Ferrara (620), eccetera.

Molte Federazioni, alla vigilia del Congresso e nello ambito dell'impegno elettorale hanno organizzato giornate straordinarie di tesseramento per contribuire così a far superare alla Fgci alla data del 7 maggio i 100.000 iscritti.

Avviso di reato per il comandante della brigata alpina Orobica

GENERALE INDIZIATO DI OMICIDIO per i sette alpini morti sotto la neve

Si tratta di Mario di Lorenzo un alto ufficiale che in questi giorni era stato messo a disposizione dello stato maggiore - Il magistrato ha messo sotto accusa anche un comandante di compagnia

BOLZANO, 3

Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano dottor Coraiola ha inviato avvisi di reato al comandante della brigata alpina *Orobica* generale Mario Di Lorenzo e al tenente Palestro comandante di una compagnia del battaglione Tirano.

I due ufficiali sono indiziati del reato di omicidio plurimo a causa della morte di sette alpini che, all'alba del 12 febbraio scorso in alta Val Venosta presso i confini con la Svizzera e l'Austria, morirono in seguito alla caduta di una valanga.

La massa nevosa aveva investito anche una ventina di altri alpini del battaglione Tirano che erano tuttavia riusciti a salvarsi. La sciagura era avvenuta in Val di Zerzer a causa del disgelo, provocato dalla mite temperatura, durante una marcia di trasferimento di un centinaio di militari da Malga Oberdorfler verso la forcella di Slincia. Il comandante del reparto tenente Palestro in seguito alle proibitive condizioni atmosferiche e al pericolo di caduta di valanghe ad un certo momento aveva ordinato di sospendere la marcia e di fare ritorno alla Malga Oberdorfler, ma prima di raggiungere la base di partenza gli alpini furono travolti.

Il sostituto procuratore della Repubblica dr. Coraiola — un ex ufficiale del battaglione Tirano — notificando gli avvisi di reato al comandante dell'*Orobica* generale Di Lorenzo e al tenente Palestro ha evidentemente ravvisato nei confronti dei due ufficiali responsabilità colpose in ordine alla morte dei sette alpini.

Il generale Di Lorenzo da due giorni ha lasciato il comando della brigata avendo concluso il suo turno di comando ed è a disposizione dello stato maggiore dell'esercito. Per fine comando sono stati sostituiti in questi giorni anche i comandanti delle brigate alpine Tridentina, Julia e Cadore.

Non è escluso che altri avvisi di reato siano stati fatti pervenire ad altre persone nei prossimi giorni.

Il magistrato che conduce l'inchiesta giudiziaria, ha dichiarato, in serata, di voler sentire come testimonio anche un noto scalatore meranese, la guida alpina Ulli Koessler, che in una lettera pubblicata sul giornale di lingua tedesca *Dolomiten*, ha affermato che la disgrazia «avrebbe potuto assolutamente essere evitata».

Commissione esteri

Approvato un odg comunista per gli emigrati

Un ordine del giorno a favore dei lavoratori emigrati, presentato dai deputati Leonilde Jotti, Cardia, Corghi, Pistillo e Bartesaghi del gruppo comunista, è stato approvato ieri alla Commissione esteri al termine della discussione del bilancio del dicastero (il voto contrario del PCI al bilancio è stato motivato dal compagno Cardia).

Nell'ordine del giorno si rileva l'assoluta esiguità e inconsistenza di mezzi posti in bilancio per la iniziativa del ministero degli esteri verso la nostra emigrazione e ciò nonostante le conclusioni unitarie cui si è giunti e le esigenze sottolineate nel corso della indagine conoscitiva sull'emigrazione.

Il governo — dice l'o.d.g. approvato — è impegnato a sviluppare tutte le iniziative necessarie a realizzare le indicazioni scaturite dalla indagine conoscitiva: a prendere tutte le misure necessarie per garantire il più largo rientro possibile di lavoratori emigrati in occasione delle imminenti elezioni politiche (invio rapido di certificati elettorali, facilitazioni per il viaggio, difesa del posto di lavoro all'estero); ad adottare tutte le necessarie iniziative per una rapida e positiva soluzione della trattativa italo-svizzera per il rinnovo dell'accordo di emigrazione del 1964; al completamento delle spese previste nei capitoli destinati alle attività verso l'emigrazione.

A Chianciano

Aperta l'assemblea nazionale dell'ARCI

CHIANCIANO, 3

Con una relazione del presidente della associazione, Arrigo Morandi, si sono aperti ieri a Chianciano i lavori della seconda assemblea nazionale dell'ARCI, che ha per tema il programma di lavoro politico organizzativo per tutto il 1972. Partendo dai nodi più attuali che caratterizzano lo scontro politico in atto nel paese e proponendo all'assemblea un impegno particolarmente intenso per contribuire a determinare esiti positivi per la classe lavoratrice, Morandi ha messo in evidenza la necessità di rafforzare la battaglia da parte di tutto il movimento democratico per trasformare decisamente tutti gli istituti pubblici che gestiscono in Italia la politica culturale, ricreativa e sportiva. I lavori dell'assemblea proseguono oggi con la costituzione di 4 commissioni di lavoro che affronteranno altrettanti problemi specifici: Funzionamento e articolazione degli organismi dirigenti della associazione, sviluppo del collegamento con il mondo del lavoro, circuito teatrale alternativo, rapporto tra associazionismo, enti locali e Stato, sono i temi in discussione nella seduta odierna.

I benzinai chiudono il 9 marzo

La chiusura degli impianti di distribuzione di carburante dalle 20 dell'8 marzo alle 7 del 10 marzo è stata proclamata dal consiglio nazionale della Federazione autonoma italiana benzinai.

Questa decisione della FAIB è stata fatta coincidere con quella già preannunciata dalla FIGISC

Il PCI a «Tribuna elettorale»

Le trasmissioni radiotelevisive di «Tribuna elettorale» incominceranno il 10 marzo sul primo programma della TV e alla radio. Il PCI prenderà parte ai seguenti dibattiti: 10 MARZO: dalle 21 alle 21,30 dibattito tra PCI e DC; 17 MARZO: dalle 21 alle 21,30 dibattito tra PCI e PRI; 27 MARZO: dalle 21 alle 21,30 dibattito tra PCI e DC; 29 MARZO: dalle 21 alle 21,30 dibattito tra PCI e PSI; 10 APRILE: dalle 21 alle 21,30 dibattito tra PCI e PSDI; 14 APRILE: dalle 21 alle 21,30 dibattito tra PCI e DC.

Il 21 aprile dalle 21 alle 22 si terrà la conferenza stampa del PCI.

La sera del 5 maggio, dalle 21 i segretari dei partiti rivolgeranno un appello agli elettori.

La FGCI mobilitata per le elezioni

Decisivo il voto dei giovani per rinnovare l'Italia

I nuovi elettori debbono condannare la DC e le forze conservatrici - Impegno per i 100.000 iscritti entro il 7 maggio

La Direzione nazionale della Fgci ha discusso sulla base di una relazione del compagno Amos Cecchi lo impegno di tutta l'organizzazione nella prossima campagna elettorale. Al termine dei suoi lavori ha approvato il seguente comunicato:

Lo scioglimento anticipato del Parlamento è l'ultimo atto di una crisi profonda della società italiana, dovuta al rifiuto della DC di dare una risposta positiva alle esigenze poste dai lavoratori ed in particolare dalle masse giovanili.

La DC, la classe dominante ha negato da sempre la sua fiducia ai giovani. Oggi che la posta in gioco è lo avvenire dell'Italia e immediatamente la direzione politica del paese, la fiducia dei giovani non deve andare alla DC e alle forze conservatrici. La crisi della gioventù è il riflesso più evidente della crisi della società. Alla gioventù la classe dominante, il gruppo dirigente della DC non offre alcuna prospettiva per il futuro. La gioventù vive sulla propria pelle i drammi della disoccupazione, dell'emigrazione, della crisi della scuola. Ai giovani che lottano contro questa situazione, per una generale svolta democratica, la DC risponde con la repressione, con la copertura delle violenze fasciste, messe in atto dalle organizzazioni del MSI, accompagnate, come al solito da promesse che non saranno mai mantenute.

Ai giovani che si battono per la pace, contro l'imperialismo, contro i regimi fascisti in Europa, per la libertà e l'indipendenza dei popoli, la DC ha sempre risposto legando la politica estera italiana agli interessi americani, rifiutandosi di far assolvere un ruolo autonomo all'Italia, ponendo il nostro paese sempre all'ultimo posto nel riconoscimento delle nuove realtà internazionali.

Dalla gioventù deve venire in questa campagna elettorale un contributo decisivo alla condanna definitiva della politica della DC che segni la sconfitta delle forze reazionarie e l'avvio di un nuovo corso politico per l'Italia. La gioventù cattolica è chiamata a far pagare alla DC le sue scelte conservatrici ad esprimere, con il voto a sinistra, con il voto comunista, la sua volontà di rinnovamento.

Con il voto al PCI la gioventù deve decidere un avvenire nuovo per sé e per il paese.

La Fgci è chiamata ad una grande mobilitazione. I giovani comunisti possono e devono dare un contributo originale ed autonomo per battere la reazione, per far avanzare la democrazia. E' un compito esaltante che deve vedere tutti i militanti all'altezza della posta in gioco, per far votare comunista e per portare una nuova leva di giovani nella Fgci, che faccia raggiungere al 7 maggio i 100 000 iscritti alla nostra organizzazione.

La Direzione nazionale della Fgci chiama i circoli, le cellule studentesche, i circoli di fabbrica ad attrezzarsi immediatamente per dare vita ad un confronto serrato con le masse giovanili, con i giovani lavoratori, le ragazze, gli studenti, da cui esca un pronunciamento a sinistra della gioventù, il voto al PCI, come condizione per una generale svolta democratica e per una nuova direzione politica del paese.

La Direzione Nazionale della FGCI

Roma, 2 marzo 1972

Da domani

Chiuse per 8 giorni le edicole delle stazioni

MILANO, 3.

Le edicole di tutte le stazioni ferroviarie rimarranno chiuse per otto giorni, a partire da domenica, per uno sciopero degli addetti alla vendita di libri e giornali e del personale della società SO.VE.STA., società che ha in appalto alle Ferrovie dello Stato la vendita di libri, giornali e cancelleria nelle stazioni di tutta la rete.

L'agitazione dei lavoratori della SO.VE.STA. e degli addetti alle edicole è dovuta ad un forte disagio, causato dalla carenza di personale negli uffici della società che crea disguidi nella consegna dei libri e ritardi di varia natura.

Quattro ore di brutali cariche nel quartiere universitario

BOLOGNA: LA POLIZIA ATTACCA GLI STUDENTI

Un'azione «a freddo» e priva di ogni giustificazione che tende ad introdurre elementi di tensione nella campagna elettorale - Il Rettorato condanna l'intervento

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 3.

Un premeditato attacco concentrico della polizia e dei carabinieri — che si inquadra nella nuova strategia della tensione ideata dalla DC per alterare il clima elettorale — contro alcune centinaia di studenti che pacificamente «contestavano» un corso di esercitazioni all'Istituto di Zoologia ha sconvolto, nel pomeriggio di oggi, il quartiere universitario. Per almeno quattro ore si sono ripetute selvagge cariche, accompagnate da un forsennato lancio di candelotti lacrimogeni. Numerosi cittadini sono rimasti contusi, il traffico è stato paralizzato e all'interno delle auto, saturate di gas, si sono verificate scene di panico. Il Rettorato dell'Università ha emesso un comunicato dal quale emerge chiara la condanna dell'intervento poliziesco. Eccone il testo: «In merito agli incidenti verificatisi nella zona universitaria, possiamo precisare che il Rettorato non fu messo a suo tempo a conoscenza della richiesta d'intervento della forza pubblica, intervento che trae origine al di fuori degli organi accademici, gli unici competenti di volta in volta ad assumere le iniziative reputate opportune. Nell'occasione il Rettorato ribadisce che le difficoltà in cui si dibatte la vita universitaria debbono essere affrontate e risolte ricercando tutte le forme e tutti gli strumenti del dibattito aperto e democratico».

Il sindaco, compagno Zangheri, ha manifestato al questore Lettieri la più viva protesta e l'indignazione della città per il gravissimo episodio.

L'assalto è esploso a freddo, dopo che la polizia è intervenuta per sciogliere un tranquillo picchetto a Zoologia: il questore ha detto che la vista di alcuni studenti con borsa di tela a tracolla e passamontagna in testa non lo «rassicuravano affatto» e ha dato l'ordine delle cariche. Centinaia di candelotti sono stati sparati, ad altezza d'uomo, nelle finestre di abitazioni private e di istituti nei quali erano in corso lezioni o esami di laurea. Squadre di armati si aggiravano nella compatta coltre di fumo, bastonando chiunque si trovasse a tiro. Un candelotto si è incendiato sotto un'auto e vi ha appiccato fuoco. Due cronisti della agenzia ANSA — Monti e Chiavegatti — sono stati duramente percossi. Per lunedì è indetta una giornata di sciopero.

Presentata in un convegno di amministratori

Proposta del PCI per l'assistenza

Con la riforma fine dei carrozzoni e gestione democratica - Le relazioni dei compagni Carrassi, Jones Bartoli e Monterosso

Uno degli ultimi atti della legislatura interrotta in anticipo è stata la presentazione in parlamento di un progetto di legge comunista per la riforma dell'assistenza.

Non è un caso se le resistenze conservatrici in questo settore si sono dimostrate le più dure a morire: il decreto di trasferimento alle regioni delle competenze in materia di assistenza è, significativamente uno dei più arretrati e negativi, come dimostra ad esempio il fatto che, sui 232 miliardi iscritti nel bilancio del ministero degli interni a questo fine, solo 38 sono stati assegnati alle Regioni.

Il convegno del PCI che ha riunito ieri a Roma dirigenti comunisti del settore dell'assistenza sociale, dirigenti femminili, amministratori regionali, comunali e provinciali, è partito dall'analisi di questa situazione, per lanciare con forza la piattaforma politica che i comunisti proporranno alle masse popolari in materia di assistenza sociale durante la campagna elettorale.

Se i limiti del decreto delegato, la scarsità delle somme trasferite alle regioni, e soprattutto l'arretratezza, l'insufficienza, la corruzione degli strumenti assistenziali che le regioni ereditano dallo Stato ci danno una ulteriore occasione di denuncia — ha detto il compagno Carrassi nella relazione introduttiva — dobbiamo sottolineare con forza, d'altra parte i cardini della nostra proposta alternativa, facendo protagoniste della battaglia per la riforma proprio quelle masse povere e diseredate che DC e destre tentano di strumentalizzare, dopo avergli fatto pagare il prezzo della loro politica, la vergogna dei carrozzoni assistenziali, la pena della segregazione a vita negli istituti, l'infamia delle pensioni di fame e della «beneficenza» inutile e umiliante.

Ecco dunque i punti qualificanti della proposta comunista di riforma: rottura del disastroso centralismo statale in materia di assistenza; fine della segregazione, e carattere aperto di tutti i servizi assistenziali per i vecchi, i subnormali, i disadattati, i bisognosi; carattere unitario della gestione e dei principi assistenziali — che devono essere fissati da una legge nazionale — nella vasta pluralità dei servizi sociali; democraticità estrema della gestione dell'assistenza facendone protagonisti gli stessi assistiti e facendo dell'assistenza una «casa di vetro dalla quale snidare ogni profitto privato ed ogni scandalo. La battaglia per realizzare i servizi per l'infanzia e la maternità, ottenendo l'applicazione e l'ampliamento delle due leggi per gli asili nido e per la tutela della maternità approvate dal parlamento, è stata oggetto di una comunicazione della compagna Jones Bartoli, assessore regionale dell'Emilia-Romagna, che ha portato l'esperienza d'avanguardia della regione rossa, per ammissione di tutti la più avanzata e civile d'Italia in questo campo.

Un'altra comunicazione, svolta dal compagno Monterosso, assessore regionale dell'Umbria, ha affrontato l'argomento degli anziani e degli invalidi. Per queste categorie, i problemi centrali sono quelli dell'aumento dei minimi di pensione — che il PCI ha proposto, come si sa, di portare a 32 mila lire mensili per la pensione sociale, e a 40 mila per i lavoratori dipendenti — e della fine della segregazione nei «ricoveri» e negli istituti, con la organizzazione di una serie di servizi civili, dall'assistenza domiciliare alla istituzione di case albergo per gli anziani. L'Umbria, come si sa, ha da tempo aperto i cancelli dell'ospedale psichiatrico, rompendo in questo campo le barriere della segregazione.

Le conclusioni del ricco dibattito sono state tenute dalla compagna Seroni, responsabile della Sezione femminile.

Grave provocazione alla Sit-Siemens di Milano

MILANO, 3

Una banditesca provocazione è avvenuta nel tardo pomeriggio a Milano, dove un dirigente della SIT-Siemens, Idalgo Macchiarini, mentre stava salendo sulla sua auto, è stato sequestrato da due individui mascherati che lo hanno caricato a forza su un furgone e qui lo hanno duramente percosso, gli hanno scattato delle foto e gli hanno appiccato un cartello al collo contenente gravi minacce e firmato «Brigate Rosse».

Poi il Macchiarini è stato rilasciato. Sul grave episodio è in corso un'inchiesta. Il furgone è stato ritrovato nel luogo indicato dal Macchiarini e nell'interno sono stati rinvenuti volantini firmati, appunto, «Brigate Rosse», una fantomatica organizzazione che si fa viva in momenti di particolare tensione sindacale con gravi atti provocatori nel tentativo di far ricadere sui lavoratori e i sindacati la responsabilità di atti ed iniziative che nulla hanno a che vedere con il movimento operaio e le sue lotte.

Gli scissionisti delle ACLI ribadiscono la linea di destra

Alle MOCLI sarebbero pervenute adesioni da Gullotti, Rumor, Misasi e Bonomi

Il MOCLI, il gruppo di destra che si staccò dalle ACLI l'anno scorso, ha inaugurato ieri la sua nuova sede a Roma.

In questa occasione il presidente dell'organizzazione scissionista Borrini ha pronunciato un breve discorso annunciando che il movimento nato nel maggio del '71 prevede di raggiungere nel maggio di quest'anno circa 150 mila iscritti.

L'organizzazione — sempre secondo le cifre fornite dal presidente del MOCLI — sarebbe presente in 62 provincie.

Quanto alla linea politica del MOCLI, Borrini ha confermato le sue note posizioni antiunitarie sottolineando «il ruolo essenziale del movimento, che è stato e sarà di collegamento tra gruppi diversi» nella battaglia contro una unità sindacale «egemonizzata dai comunisti».

Borrini ha espresso il proposito del MOCLI di mantenersi in contatto con le gerarchie ecclesiastiche ed ha annunciato «telegrammi e telefonate» di adesione pervenuti in questi giorni da molti esponenti della DC: tra questi il vice segretario Gullotti, Urso, Rumor, Misasi, Bonomi, Lattanzi, Cengarle e Bucciarelli Ducci.

Erano presenti alla riunione di ieri Sironi, segretario generale degli elettrici CISL e Sartori, segretario generale della FISBA-CISL, noti per le loro posizioni antiunitarie.